



◆ **Forza Italia e An all'attacco per una frase del premier sul caso Haider: «È inaudito, ne dovrà rispondere in Parlamento»**

◆ **Palazzo Chigi: «Giudizio politico, prendete le distanze dalle posizioni antidemocratiche che impediscono un confronto civile»**

◆ **Il premier pronto a rispondere in aula La maggioranza: «Aggressione grottesca Polo in imbarazzo per Berlusconi»**

Nuovo scontro, alta tensione tra i Poli

D'Alema: «Col centrodestra fuori dall'Europa». L'opposizione insorge

ROMA Scontro continuo, anche su Haider. Mentre Berlusconi rincara la dose sulla storia delle elezioni illegittime per la par condicio, il Polo va all'attacco su una frase di D'Alema. Per il premier «nell'opposizione ci sono forze che potrebbero portarci fuori dall'Europa», il centrodestra insorge. «Inaudito», attaccano Fi e An. «D'Alema deve spiegare le sue affermazioni in Parlamento». Obiettivo politico chiaro e, per la maggioranza, «grottesco»: mostrare che anche il capo del governo, non solo Berlusconi, va sopra le righe e demonizza l'avversario.

L'origine del nuovo scontro tra maggioranza e opposizione è quel che dice il premier alla conferenza stampa dopo l'incontro col primo ministro belga, dedicata, in larga parte, al tema Haider. «Certamente - dice D'Alema rispondendo a una domanda sulle possibili analogie nei due paesi - in Italia abbiamo uno schieramento di centrodestra abbastanza confuso e anche permeato, in alcune componenti, di posizioni che ci allontanerebbero dall'Europa. Ma queste forze, fortunatamente, in Italia non governano». «Voce dal sen fuggita», come vorrebbe l'opposizione, o semplice constatazione, come ribadisce in serata palazzo Chigi, di fronte alla reazione del Polo? D'Alema, dice una nota, ha legittimamente espresso, in risposta a una specifica domanda (che evocava la solidarietà espressa a Haider dalla Lega), «un giudizio politico». «Non c'è bisogno di ricordare come l'on. Berlusconi abbia definito non legittime, non democratiche, non libere le pros-

PARISI
ATTACCA
«Col centrodestra l'Italia non sarebbe mai entrata in Europa
L'accordo con la Lega preoccupa»

Il presidente di An
Gianfranco Fini
e il presidente del Consiglio
Massimo D'Alema
Dal Zenaro
Ansa



sime elezioni. E basti riflettere sulla dichiarazione rilasciata dall'on. Bossi, secondo cui l'alleanza col Polo, significa per la sinistra non solo la fine elettorale, ma la fine per sempre». Conclusione di palazzo Chigi: «Spetta all'opposizione prendere le distanze da posizioni che mettono in discussione il fondamento di una libera e democratica competizione per l'alternanza al governo, è questo l'auspicio del presidente del consiglio, innanzitutto nell'interesse del paese». Come dire: se si dicono sfondoni, si minacciano sfracelli, essi esprimono posizioni xenofobe e razziste, antieuropeiste, non si è credibile alternativa di governo e si mina il confronto civile.

La spiegazione non spegne l'incendio che l'opposizione ha attiz-

zato nel corso della giornata. Stretti all'angolo dall'autogol di Berlusconi il giorno prima, il Polo cerca di pareggiare i conti. Il primo a scendere in campo è Fini e fa il verso alla maggioranza: «Il presidente del consiglio ha perso la testa, dimentica l'apporto di responsabilità sul Kosovo, dice cose di inaudita gravità, in Italia l'opposizione è stata delegittimata come mai avvenuta negli altri paesi europei». Seguono a ruota Pisanu e Martino, di Forza Italia: «Ma accaduto prima che il capo del governo approfitti dell'occasione di una visita di stato per aggredire l'opposizione». «È settario e aggressivo come nessun altro e questo dall'alto del suo 17% sostenuto da trasformisti lautamente ricompensati».

La polemica monta, nel Polo il più preoccupato per l'escalation è Casini: «Non dobbiamo cadere nel tranello di D'Alema - avverte - che vuole raffigurare il Polo come un'accolita di estremisti, di barbari, che rischia di portare l'Italia fuori dell'Europa». Il richiamo cade nel vuoto. Berlusconi rincara la dose sulla par condicio. Bossi pronostica la morte della sinistra e descrive gli avversari come «vampiri desiderosi di sangue», che stanno rubando tutto.

La maggioranza guarda un po' sbigottita l'escalation, ma sembra raccogliere l'invito di Veltroni a fare uno sforzo per tenere in toni il limite del ragionevole. Ds replicano così: «L'aggressione a D'Alema è grottesca - dice Folena - e nasconde l'evidente imbarazzo per

l'incontinenza verbale di Berlusconi. Il capo del governo ha detto una cosa chiara a tutti: l'alleanza Polo-Lega è antieuropea e imbarazzante per i moderati e i conservatori di ogni parte d'Europa». Parisi, per i Democratici, dice di condividere in pieno le critiche di D'Alema al Polo: «So per certo che se il centrodestra fosse stato al governo l'Italia non sarebbe mai arrivata in Europa e questa preoccupazione si rafforza se si pensa all'accordo tra Berlusconi e la Lega». Finisce con Violante che scrive a D'Alema invitandolo a rispondere alle richieste dell'opposizione e con Mancino che invita il Polo a presentare un'interrogazione. Palazzo Chigi, a quanto si sa, non avrebbe alcun problema a rispondere a tempi brevi.

IL CASO

Dell'Utri: «Sono pentito non dovevo patteggiare»

ANDREA FRANZO

ROMA Attacca i giudici di Magistratura democratica l'ex patron di Publitalia e oggi deputato di Forza Italia Marcello Dell'Utri, e si fa quindi vittima - esattamente come Silvio Berlusconi - dei magistrati «comunisti». Si dichiara naturalmente innocente: «Nessuna frode fiscale, men che mai per dieci mi-

liardi: per fatti speculativi la procura di Milano ha archiviato un altro procedimento a mio carico». Contesta duramente la sentenza della Cassazione che ha confermato la decisione della corte d'appello di Torino di infliggergli non solo due anni e tre mesi di reclusione ma anche l'interdizione per due anni dai pubblici uffici. Annuncia un nuovo ricorso in Cassazione. Rifiuta di prendere anche semplicemente in considerazione l'ipotesi che, in conseguenza di quell'interdizione, rischia - come sostiene la suprema corte - come sostiene la decadenza dal mandato parlamentare. Ma poi è costretto a quella che appare come una evidente ammissione di colpa.

Accade ieri alla Camera, nel comitato della giunta per le elezioni della Camera che sta istruendo il caso e dovrà proporre all'aula se e come accogliere la richiesta della Cassazione. Cercherebbe di fatto il risultato di restituire vigore a quel provvedimento cautelare che il Parlamento ha giudicato lesivo delle mie prerogative costituzionali». E quel che evidentemente più teme Dell'Utri. La settimana prossima la giunta entrerà nel vivo della vicenda.

FRASI IN LIBERTÀ

Berlusconi deve stare tranquillo. La sinistra farà ancora pasticci... Sono vampiri assetati di sangue



Umberto Bossi

Ogni tanto Silvio fa falli di reazione. Si scandalizza solo chi trova la pagliuzza negli occhi altrui



Pierferdinando Casini

L'uscita di ieri di Berlusconi mi pare paranoica. Più di competenza psichiatrica che politica



Grazia Francescato

IN PRIMO PIANO

Il Cavaliere: «La par condicio ha sterilizzato le tv. Insisto, le elezioni sono moralmente illegittime»

ROMA Le violente parole di martedì non sono state un momento di esasperazione, bensì il primo tassello di una strategia precisa, volta a politicizzare e a rendere più aggressiva la campagna elettorale per le regionali di aprile, che Silvio Berlusconi evidentemente teme se a Porta a porta, paradossalmente, ha dichiarato che per il Polo andranno bene se manterrà le tre regioni del Nord più la Puglia. Il cavaliere, infatti - intervenendo alla commemorazione di Pinuccio Tatarella, morto un anno fa e poi alla trasmissione Rai di Bruno Vespa - ha ribadito gli attacchi alla maggioranza, alla legge liberticida della par condicio. Anzi. Non è affatto vero che nel corso della giornata di martedì ho stemperato le mie dichiarazioni, ha aggiunto Berlusconi. «Ho detto che le elezioni sono moralmente illegittime, è stata una precisazione che ha indurito quello che avevo detto». E cioè che le elezioni sono illegittime. Berlusconi, precisando di avere

posizioni diverse da quelle espresse dal presidente della Camera, Luciano Violante, ha ribadito che «quando si interviene violentemente nei meccanismi di formazione del consenso è chiaro che il risultato delle elezioni non può che essere stravolto». E quindi, a quanti lo hanno criticato per l'attacco all'istituto delle elezioni, ha detto: «Sono dei sepolcri imbiancati, la cui reazione non fa che confermare la volontà liberticida e antidemocratica che li possiede e che li ha fatti uscire dalla ragione poiché hanno chiaro che perderanno le elezioni». Insomma, la par condicio «è una legge antistorica per quanto concerne gli spot ed è incostituzionale quanto all'impianto generale, così come è contro la modernità il divieto di spot prima e durante la campagna elettorale». E per denunciare l'incostituzionalità Berlusconi e Fini si rivolgeranno alla Corte costituzionale, anche se il cavaliere non conta di avere giustizia, perché «ha cessato di

essere un organo di garanzia». E Berlusconi non ha mancato il riferimento alla legge sul conflitto di interessi. A Porta a porta ha dichiarato di essere pronto alla soluzione del blind trust, anche se prima aveva osservato che il conflitto d'interesse «non c'è più, perché la par condicio ha sterilizzato le tv. Non vedo quale vantaggio uno possa trarre ad avere televisioni. E comunque se quello del conflitto d'interessi è un escamotage o una trappola per togliere di mezzo il leader dell'opposizione finirà che quando quelli parleranno di democrazia tutti si metteranno a ridere».

Intanto, con l'occhio sempre rivolto alle elezioni di aprile, ieri Berlusconi è andato a pranzo da Marco Pannella. Ma le fettecine al pomodoro e gli altri maniacchetti preparati personalmente dal leader radicale non hanno sortito l'effetto sperato. L'accordo non c'è stato e Berlusconi davanti alle telecamere ha sminuito il ruolo dei radicali, affermando che

questi comunque non saranno determinanti per la vittoria del Polo nelle tre regioni del Nord. Comunque, dopo tre ore di colloquio, Pannella ha detto solo: «Diciamo che ci siamo rimboccati le maniche. Cioè torneranno a vedersi. Tuttavia Emma Bonino fa capire che le posizioni sono ancora lontane. «Mi sembra che Forza Italia sia avanzata ormai un po' troppo nel cammino proporzionalista. E non mi sembra che Forza Italia si sia espressa sul referendum. Tutto questo, quindi, non mi rende molto ottimista». Insomma, le 15 candidature radicali per le presidenze delle Regioni restano in piedi.

È dunque Pierferdinando Casini a lanciare in un attacco violentissimo contro i radicali: «Le alleanze fra forze diverse si fanno con una premessa di fondo: il rispetto reciproco. Il metodo con cui i radicali esercitano questa sorta di ricatto permanente verso il Polo è inaccettabile». Casini ha proseguito che il Polo è impegnato

ad allargarsi, ma la coalizione non è solo un cartello di no, deve avere dei programmi per governare. «Mi riesce difficile capire come siano compatibili i programmi della Bonino, che spingono il Paese in una deriva referendaria, con i programmi del Polo delle libertà».

to, Dell'Utri non ha riconosciuto niente, ma si è trovato in evidente difficoltà quando uno dei commissari, il diessino Giuseppe Rossiello, gli ha chiesto: «Ma scusi, se lei è davvero innocente come sostiene, perché mai ha patteggiato la pena? Patteggiare significa ammettere...».

GIUSTO PROCESSO
Anche Csm in allarme
Per norme transitorie
si corre rischio paralisi

Dopo l'Associazione nazionale magistrati anche dal Consiglio superiore della magistratura parte l'allarme sul rischio paralisi per i procedimenti in corso per effetto del nuovo testo sulle norme transitorie sul giusto processo approvato dalla Camera. Un pericolo avvertito al punto che oggi il plenum dovrà discutere un documento presentato da Armando Spataro (Movimento per la Giustizia) e condiviso dal presidente della Commissione riforma del Csm, Margherita Cassano, che boccia il provvedimento. L'esito non è scontato, il Polo annuncia battaglia.

Processo Medusa, sentenza a Milano Il Cavaliere assolto in appello

MILANO Il leader del Polo, Silvio Berlusconi è stato assolto per non avere commesso il fatto nel processo d'appello per la vicenda Medusa. In primo grado aveva avuto un anno e quattro mesi di reclusione, pena condonata. La sentenza è stata emessa dopo un'ora e mezza di camera di consiglio. Il sostituto procuratore generale Ugo Dello Russo aveva chiesto la conferma sostanziale della sentenza di primo grado. All'origine del processo i risvolti penali dell'acquisto, da parte di Reteitalia, della casa di distribuzione cinematografica Medusa. In quella circostanza nel bilancio

venne indicata la cifra in uscita di 28 miliardi mentre in realtà di miliardi ne sarebbero stati pagati soltanto 18. Da qui le accuse di appropriazione indebita e falso in bilancio: la prima venne subito dichiarata coperta dall'amnistia, mentre per la seconda la sesta sezione del tribunale penale arrivò a sentenza, condannando oltre a Berlusconi anche Carlo Bernasconi, amministratore di Reteitalia e conduttore dell'operazione Medusa.

Ieri quando il presidente Giuseppe Patrone ha letto il dispositivo in aula non c'era nemmeno l'avvocato Ennio Amodio, difen-

sore di Berlusconi, che è entrato alle ultime battute e che alla lettura della sentenza ha subito avvertito il cliente chiamandolo col cellulare dall'aula d'udienza. Con il leader di Forza Italia e con la stessa formula è stato prosciolto anche Adriano Galliani. Confermata la condanna di Carlo Bernasconi e le assoluzioni, disposte in primo grado, per Livio Gironi e Giancarlo Foscale. Il rappresentante della procura generale si è riservato di valutare l'eventualità di ricorrere alla Corte di Cassazione non appena avrà letto le motivazioni che saranno depositate entro 60 giorni.

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO

Si rende noto che il 23/11/99 è stato aggiudicato l'appalto dei Lavori di "Risanamento e riqualificazione urbana zona censuaria n. 1 settore nord" all'A.t.i. Edil Rosanna S.r.l. di Favara (Impresa capo gruppo), Iacolino Antonio di Favara e Moscato Gerlando di Favara per l'importo netto di L. 2.451.973.881.

Il Responsabile dell'U.l.c. Arch. L. Sferrazza



I LUOGHI RITROVATI

I più antichi siti industriali di Roma
Si trasformano in luoghi di cultura, spettacolo e scienza

Venerdì 11 febbraio - ore 17
TEATRO INDIA

Lungotevere Papareschi (da via dei Papareschi)

Presiede:

ADRIANO LABBUCCI

Partecipano:

R. Armezani, G. Borgna, M. Calamante, G. Carapella, D. Cecchini, G. Fabiani, E. Foschi, P. Galeota, R. Giulioi, U. Marroni, M. Martone, E. Montino, G. Paris, A. Ruberti, W. Tucci

Intervengono:

PIERO BADALONI, GIOVANNA MELANDRI

